

Camere di commercio. Concluse le audizioni sul testo unico

Dopo 40 anni più vicina la riforma?

Sembra essere sulla dirittura d'arrivo la annosa (la si aspetta da 40 anni) riforma delle Camere di commercio. Alla commissione Industria del Senato è stato, infatti, licenziato un testo che unifica i progetti di legge Pci, Psi e Pri...

RENZO SANTILLI

ROMA. La parola fine non è stata ancora detta, ma che si stia sulla dirittura d'arrivo sembra non ci sia più dubbio. Dopo 40 anni di immobilità e di "facilar fare ecco che si affaccia, realistica, la riforma delle Camere di commercio. Alla commissione Industria del Senato, infatti, si stanno stringendo i tempi della discussione sul testo...

Un gran lavoro durato anni e che sembra in questa ultima fase, raccogliere i frutti di una paziente opera di cura. Da grandi carozzoni gestiti in maniera burocratica e farraginosa. Avremo finalmente un accordo più diretto con la realtà regionale o preparati sempre la lunga marcia del ministero, e dietro questa, di una vecchia Dc? I dubbi rimangono ancora forti, non solo perché ancora il dialogo...

Ma come verrà gestita questa nuova Camera di commercio (che accadrà il testo unificato precederà l'entrata in vigore, dichiara, l'attuale, artigianale e agricolo)? Ovviamente attraverso una Giunta esecutiva delle organizzazioni in campo la cui rappresentanza sarà determinata con un metodo che in molti hanno sostenuto debba richiamarsi a quello previsto per il Cnel.

Agriturismo e Cee Ecco tutte le occasioni di Set-Aside

Per gli agricoltori che si trovano a lavorare in condizioni sfavorevoli, orograficamente parlando, può venire loro in aiuto un progetto della Comunità economica europea per la valorizzazione agrituristica di quelle zone. Abbandono di coltivazioni poco remunerative e avvio di nuove attività più redditizie.

MAURO CASTAGNO

ROMA. Che cos'è il set-aside? Gran parte degli operatori agricoli e turistici dovrebbero essere messi in condizione di sapere al più presto intorno a queste due parole apparentemente arcane ma, infatti, una strategia della Cee che regola avere tutte le soluzioni per avviare a carattere di problema: della crisi agricola. Soprattutto nelle aree più difficili dal punto di vista morfologico, e a favore di nuovi campi di intervento per il turismo Comel.

Letteralmente la parola inglese "set-aside" significa mettere da parte, il che vuol dire riferito all'agricoltura, l'abbandono di coltivazioni non remunerative per far spazio ad altri tipi di attività. Ma quali? In primo luogo quella agrituristica. Va detto che un recente regolamento della Cee, e gli interessi farebbero bene a procurarsi subito il testo ha introdotto delle nuove misure che possono contribuire a far compiere un bel salto di qualità su questo terreno.

Per la prima volta a livello comunitario sono stati messi a disposizione degli operatori interessati incentivi che sembrano fatti apposta per chi lavora la terra in zone collinari o montane. E, sia chiaro, si tratta di incentivi anche di tipo economico. Infatti il regolamento Cee fa esplicito riferimento a crediti agevolati a vantaggi fiscali e all'aiuto per la predisposizione di contratti ecologici. Il tutto per raggiungere un obiettivo preciso: fare dell'agricoltore un attore di una strategia in cui nell'ambito dell'impresa agricola la-

I nuovi obiettivi della impresa artigiana: personalizzazione del servizio reso e, quello che più importa, qualità

Grandi «buchi neri» nella legislazione di supporto al settore. Anche la legge quadro non sfugge alla regola

Mercato unico, occhio alla subfornitura

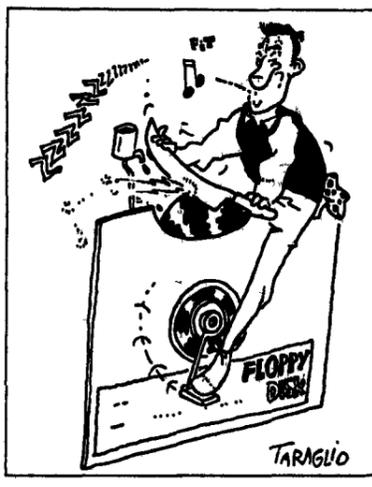
Le imprese artigiane non sono l'appendice di nessuno. Assolvono un ruolo di traino dell'economia nazionale. Salva la loro funzione, inutile negare le magagne, leggi dello Stato già vecchie prima di nascere, lontane dai bisogni costanti delle aziende sparse in tutta Italia. Zone rischio quelle del Mezzogiorno. Nel 1992 problemi per chi lavora in subfornitura. Emerge una tendenza. Vediamo quale.

MAURIZIO QUANDALINI

Scompaiono lavorazioni su misura, prodotti di basso contenuto qualitativo. Il costo del bene non è più accessibile. Tra le altre organizzazioni nella fase di costruzione della politica territoriale dell'ente camerale. Prova ne sia che dall'Ancli alla Lega delle cooperative, dalla Contooperative alla stessa Confindustria, si è giunti ad un giudizio complessivo positivo, seppur interlocutorio. Tutto è ruotato insomma, attorno all'auspicio che una vera riforma ponga finalmente le basi di quell'effettivo ruolo che le Camere di commercio avrebbero dovuto poi assumere nel passato per lo sviluppo e tutela delle nostre imprese.

OBBIETTIVO - Chiaro, allora, a cosa deve mirare l'impresa artigiana. Sintetizza Giuseppe De Riva, presidente del Censis: «Maggior personalizzazione del servizio reso e qualità. Allargare il numero dei clienti piuttosto che una crescita dimensionale delle imprese. Occupare, inoltre, spazi scoperti dal ruolo delle donne alla diffusione delle imprese nel Mezzogiorno. Puntare poi sulla formazione, sulla qualità gestionale e del personale, sulla crescita dei propri mezzi finanziari». Tre i comparti dell'artigianato produttivo di beni, alimentare e del mobile di riparazione che richiede una notevole specializzazione professionale e di servizi. Prevalse la micro-impresa il 40% ha un solo addetto. La morsa stringe, i problemi sul groppone degli artigiani aumentano i margini di redditività inferiori a quelli delle grandi concentrazioni industriali. I finanziatori creano non pochi problemi, soprattutto negli inve-

stimenti. Inoltre una pressione fiscale e parafiscale indiscriminata - afferma Francesco Bova, presidente ha prezzi più accessibili tante volte meglio acquistare un paio di scarpe nuove piuttosto che portare quelle usate dal calzolaio. Questo è il risultato di una nuova strategia industriale: le aziende passano dal make al buy, dal produrre al comprare. Decentrare conviene flessibilità della produzione e dei rischi di immobilizzo, consente di differenziare la produzione stessa e sfruttare la economia da specializzazione delle piccole imprese.

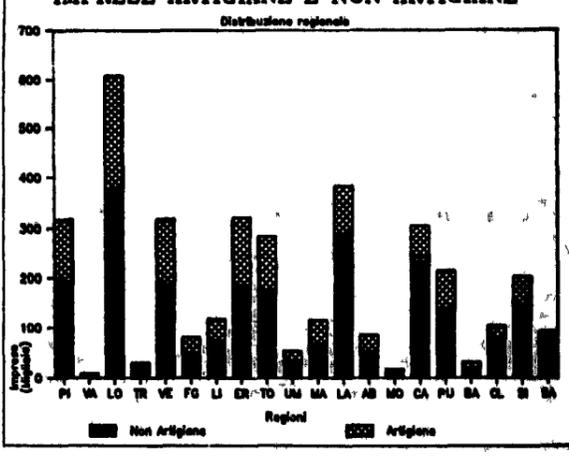


TARAGLIO

operanti nelle regioni meridionali. Nel Mezzogiorno i problemi di bilancio, dimensioni ristrette (minor ricorso al credito scarsa consistenza dei settori più sofisticati) basso grado di integrazione col resto del sistema produttivo. Dito puntato contro al centralismo degli strumenti esistenti. Non tengono conto delle diversità delle singole situazioni.

Continua Bertolini: «Anche la legge quadro sull'artigianato se raccogliera concezioni più aderenti alle novità, resta ancorata a un sistema complessivo di leggi e di ruoli istituzionali estremamente vincolati e arretrati. Proporre modelli standard di risoluzione dei problemi è agli antipodi con la particolarità delle esigenze delle singole imprese. Uno stato confusionale, denso di incertezze. Dove pescare le risorse? Avanzano la nuova legge per lo sviluppo e l'innovazione della piccola e media impresa.

IMPRESSE ARTIGIANE E NON ARTIGIANE



in modo anello e capillare, la struttura finanziaria tradizionale del settore. La seconda linea guida prevede il potenziamento del Fondo nazionale dell'artigianato che verrà utilizzato soprattutto per sviluppare la progettualità dell'imprenditoria artigiana. Il fondo dovrebbe orientarsi al finanziamento di progetti finalizzati ad apportare innovazioni tecnologiche a sviluppare il sistema organizzativo-gestionale dell'impresa, a sostenere la promozione commerciale e realizzare programmi di qualificazione professionale ed imprenditoriale.

BANCA E ARTIGIANATO - C'è un ostacolo. L'impresa ha una ristretta base patrimoniale. Da poche garanzie alla banca quando chiede il prestito. Deve cambiare l'approccio. Francesco Favotto, professore di economia d'azienda dell'Università degli Studi di Padova, «Per la

banca, un canale privilegiato di rapporto con il cliente quasi una variabile di riduzione della concorrenza. Una porta di comunicazione sempre aperta. Una base su cui costruire il rapporto un investimento a lungo termine. Per l'impresa, servizi più celeri, tagliati su misura, un impatto di tipo anche culturale; la consapevolezza di appartenere ad un universo non precario.

A fianco dei finanziamenti anche forme di consulenza per orientare nella miriade di proposte e scegliere crediti. «Per essere efficace - continua Favotto - e per essere d'aiuto al superamento della fase di ristrutturazione del sistema bancario e artigianale, l'informazione e la tecnologia dell'informazione andrebbero accolte anche come strumenti operativi di razionalizzazione e di efficienza anche attraverso nuove strumentazioni al servizio della strategia di mercato.

Tributi erariali e Comuni: Iceiap ultimo caso Tra partite di giro e sconti, tra le mani un pugno di mosche

Il problema della imposizione fiscale dei Comuni continua a fare notizia. Ma fino adesso le cose fatte non sono state esaltanti, prova ne sia che la introduzione della Iceiap se da una parte avvierà un gettito variabile tra il 54 e il 60 per cento, dall'altra farà perdere per vari costi molte disponibilità valutabili tra il 20 e il 25 per cento. Insomma una operazione che ha fatto solo tanto rumore.

GIROLAMO IELO

ROMA. Nel 1983 i Comuni hanno avuto la facoltà (però molto vincolata) di istituire una sovrapposita sul reddito dei fabbricati il gettito per le casse comunali non fu esaltante. Per le casse erariali fu invece un disastro. Infatti tra riduzioni di aliquota ed abbuoni vennero operati sui tributi erariali le casse dello Stato ebbero a soffrire altamente. Ci fu, in parte, una partita di giro da un lato il comune introita va talune somme (in ogni caso inferiori al reale per i costi

di gestione) e dall'altro l'erario vedeva ridotta l'entrata. Da ogni livello, e in particolare modo nelle analisi che seguono in fase di consuntivo, si levò una critica molto appropriata. Era proprio necessaria questa sovrapposita? Tanti adempimenti e obblighi per un servizio di manutenzione di cui il Comune non eroga alcun servizio specifico, non è un'imposta non essendo rapportata alla capacità contributiva del contribuente. È un ibrido di natura finanziaria, che dista anni luce da una qualsiasi

parvenza tributaria. È un tappabuchi alla riduzione dei trasferimenti erariali a favore dei Comuni si cerca di far fronte, ma solo parzialmente, con questo balzello. L'Iceiap comporterà un costo di gestione più marcato rispetto alla Socol. I contribuenti dovranno sopportare annualmente un versamento (ma poi verrà introdotto anche l'account) e una denuncia. I Comuni dovranno dotarsi di apposite strutture molto costose (c'è l'obbligo del controllo di ogni denuncia). C'è quindi un costo a latere notevole.

È prevista la deduzione di questa imposta nella determinazione del reddito d'impresa. Pertanto le somme che verranno corrisposte al Comune saranno scaricate agli effetti delle imposte erariali. Si ripeterà la partita di giro, anche qui parziale, che si ebbe nel 1983 con la Socol. In termini

Progetto Protagora targato Pescara

PESCARA. Si può riorganizzare il tessuto urbano di una città partendo dal progetto di una parte di questa? La domanda non è originale. A Firenze il progetto Fiat Fondiaria ambisce in larga misura a introdurre elementi di razionalizzazione globale dell'economia urbana. A Roma il sistema direzionale orientale (Sdo) ha le medesime ambizioni. Sia a Firenze che a Roma, tuttavia, le forze sociali più preoccupate della decadenza qualitativa della città avvertono che il progetto non può essere parte di più vasti programmi. La domanda sorge a Pescara dall'esistenza nel centro urbano di 15 ettari in precedenza destinati ad impianti

ferroviani. L'area è relativamente vasta e centrale perché il progetto di riutilizzo produttivo di questo spazio urbano ha effetti significativi sul resto del territorio urbanizzato. È da qui che parte la proposta del Pci. È di qui che partono i proponenti del progetto Protagora 90. Ancora una volta come nei altri casi il progetto ha protagonisti nelle imprese industriali. Con una differenza che qui è l'Unione Industriale stessa che insieme alla Dioguardi Spa e alla impresa cooperativa Ediliter entrano in campo. L'impresa che offre un servizio di studio e progettazione agli enti locali ed alla città si colloca naturalmente in posizione assai diversa da quella tradizionale di neutralità verso le implicazioni sociali del progetto. In questo caso anzi affacciando al progettista Eidos - notato il ricorrere di radici linguistiche greche che tradisce l'ambizione culturale? - gli imprenditori di Protagora 90 accettano di partire dalle preoccupazioni sociali. Il metodo rovescia la via seguita a Firenze e Roma. Qui si comincia dalle audizioni. A chiedere opinioni sono gli imprenditori stessi. Evidentemente ritengono di poter lavorare al servizio degli obiettivi socio-economici della città. L'audizione o consultazione senza pregiudiziali limitazioni, costituirà la base su cui lavoreranno i progettisti. L'urbano tradizionale, il quale sprema il progetto dal suo bagaglio culturale viene fatto scendere in strada a porgere l'orecchio al popolo. Sarà un'esperienza da seguire. Certo, l'ingenuità non è di moda. Ricordiamo Eidos proponente Adriatico Express, la riorganizzazione del sistema ferroviario che dall'Adriatico risale al Centro Europa (e domani correrà verso l'Oriente). La tecnica quando sposa la politica e l'economia acquista una consistenza diversa. Qui progetti tendono a diventare delle tesi che incorporano interessi ed aspirazioni di un regionalismo italiano che rinasce con una statura nazionale ed internazionale. Così Protagora 90 diventa filosofia di impresa e di governo. Non sarà facile far cadere le barriere che separano tecni-

Tavola rotonda all'Eni Energia e ambiente Come il diavolo e l'acqua santa?

Ambiente ed energia sono come l'acqua ed il fuoco, come il diavolo e l'acqua santa? Non sembra così almeno per quel che si è potuto sentire alla tavola rotonda organizzata dall'Eni per presentare i tre volumi della nuova collana «Uomo, ambiente, energia». Oltre a Reviglio, sono intervenuti il ministro Ruffolo, il presidente dell'Enea Colombo, l'economista Lombardini ed il professor Rubbia.

ROMA. È possibile la convivenza tra lo sviluppo dell'energia e l'ambiente? Qu' sto è l'interrogativo che più volte è riecheggiato ad una recente tavola rotonda organizzata dall'Eni. Uomo, ambiente, energia. Su queste tre parole, che ormai investono il futuro della stessa umanità, sono intervenuti il presidente dell'Eni di Stato, Reviglio, il ministro Ruffolo il professor Colombo presidente dell'Enea, l'economista Lombardini ed il professor Rubbia.

L'occasione della tavola rotonda è stata la presentazione di una nuova collana edita dall'Eni in tre volumi che indagano sul passato presente e futuro dell'uomo. Insomma al centro del dibattito è stata la fine della incoscienza ambientale, come la ha definita Reviglio, che ha visto dominare l'impresa privata. È questo il momento - è stato sollevato - della ripresa dell'intervento pubblico, l'unico in grado di garantire un corretto rapporto tra esigenze di sviluppo e tutela della salute del nostro mondo.

D'altronde per i prossimi trenta quaranta anni l'umanità avrà bisogno ancora di combustibili fossili con forti danni all'ambiente. «Consumiamo» - ha detto il presidente dell'Eni - ogni giorno una quantità di petrolio pari ad un tubo che gira per tre volte la circonferenza della terra. Da questo si può comprendere come le emissioni nocive non sono e non potranno essere infiniti sull'ambiente. 400 milioni di tonnellate di veleni. Ed allora cosa fare? Innanzitutto destinare almeno mezzo punto del reddito nazionale ad investimenti e piani per risparmiare energia ai ma anche per introdurre tutte quelle tecnologie utili a contenere gli inquinamenti. benzina senza piombo, marmitta catalitica e combustibili con presenza di zolfo ridotto. Ma evidentemente non basterebbe la quota del reddito nazionale per ricondurre le coscienze verso una maggiore tutela ambientalista. Per il ministro Ruffolo c'è anche bisogno di una vera e propria «tassa ecologica» su tutte le fonti non rinnovabili di energia. Insomma l'attuale basso costo della energia non induce, anzi disincentiva, la ricerca verso fonti rinnovabili e nuovi risparmi energetici. È ovvio che su questo deve vigilare un organo sovranazionale che sfugga alle regole dei governi nazionali. I ministri Ruffolo e Lombardini, il professor Rubbia. Su questo tema si è soffermato anche il presidente dell'Enea Colombo, il quale ha ricordato come non sia più il tempo di sterili polemiche ma di lavorare subito per la soluzione del problema della energia nucleare da fusione. Il problema è, dunque, la ricerca. E Siro Lombardini, economista, ha sottolineato come questa debba essere considerata un costo per l'utilizzo della energia. Ovviamente per un ambiente non da distruggere. □ R.S.